

MONIPODIO & GOVERNO



...Ed arrivò finalmente il momento e l'istante in cui venne giù *il signor Monipodio*, tanto atteso quanto bene accolto da tutta quella virtuosa compagnia...

Mostrava di avere quaranta e quarantacinque anni (ed anche più giacché procediamo da Monipodio a Monipodio...), era alto di statura, bruno in viso, con le sopracciglia congiunte e la barba nera e foltissima; gli occhi infossati. Era in maniche di camicia, e attraverso l'apertura sul petto mostrava una foresta, tanto era il pelo che ci cresceva.

Aveva sulle spalle un mantellone di baietta lungo fin quasi ai piedi, i quali teneva infilati nelle scarpe che vi trascinava dietro a mo' di ciabatte; le gambe le aveva coperte con certi calzoni larghissimi di tela che gli scendevano fino alle caviglie; il cappello era di quelli alla brava, con la cupola a pan di zucchero e la falda piatta; una tracolla gli attraversava le spalle ed il petto, e ne pendeva una spada larga e corta, come quelle che hanno per marca il cagnolino; le mani erano corte e pelose, e le dita grosse con le unghie piatte e adunche; le gambe non gli si vedevano, ma i piedi erano enormi, tanto erano grossi e pieni di bitorzoli.

Insomma, aveva l'aspetto più rozzo e grossolano che si possa vedere al mondo.

La guida dei due amici venne giù con lui; e, prendendoli entrambi per mano, li condusse al cospetto di Monipodio, dicendogli:

‘Questi sono due nuovi ragazzi dei quali ho parlato a vossignoria, sor Monipodio; vossignoria li esamini, e vedrà che sono degni di entrare nella vostra magnifica congregazione’...

‘Lo farò ben volentieri’...

rispose Monipodio...

Ho dimenticato di illustrare alla vostra sensibilità illuminata alla magnifica vista di Monipodio che nell'istante che stavano lì ad attenderlo gli fecero una lunga e profonda riverenza, giacché i ragazzi devono pur imparare presto ‘lo vero mestiere’, solo due bravacci si astennero a tanto, i quali si cavarono il cappello a mezza botta, come si dice tra quella gente, e poi ripresero la loro passeggiata da un lato del cortile mentre da quell'altro passeggiava Monipodio, intento ad interrogare i novellini intorno al loro mestiere, al loro paese, ai loro genitori...

Gli rispose Rincon (uno dei due....):

‘Il mestiere non c’è bisogno di dirlo, dal momento che veniamo al cospetto di vossignoria; il paese non mi sembra che importi molto riferirlo, e tanto meno i genitori, visto che non si tratta dell’inchiesta per il conferimento d’un incarico cavalleresco’...

E Monipodio approvò.

‘Voi, figliol mio, siete nel vero, ed è un affare molto ben fatto il non rivelare queste cose; perché se la sorte non corresse come deve, non è bello che rimanga esternato per mano di cancellerie o nel libro mastro della prigione.

‘Il tale figlio del tal altro, nativo del tale paese, fu impiccato o frustato il giorno tale... ..o qualche altra cosa del genere, che, a dir poco, suona male all’orecchio della brava gente. E così vi torno a dire che è un’avvertenza utile, quella di tacere la patria, tener nascosti i genitori e mutarsi il nome; e questo, anche se tra noi non deve esserci nessun segreto. Per ora voglio sapere di voi solamente i nomi’...

Rincon disse il suo, e Cortado fece altrettanto...

‘Ebbene da questo momento in poi’...

...riprese Monipodio...

“comando e voglio che voi, Rincon vi chiamate Rinconetto, e voi, Cortadillo, perché sono nomi che s’adattano a pennello alla vostra età ed ai nostri statuti a tenore dei quali è necessario che noi sappiamo anche i nomi dei genitori dei nostri confratelli, perché abbiamo per costume di far dire ogni anno certe messe per le anime dei nostri defunti e dei nostri benefattori ...Ed entrando nel numero dei nostri benefattori il procuratore che ci difende, lo sbirro che ci avverte, il boia che ha pietà di noi, colui che quando uno di noi se la dà a gambe per la strada e la gente gli corre dietro gridando: ‘Al ladro! Al ladro! Fermatelo! Fermatelo!’... Si mette in mezzo fa ostacolo al torrente degli inseguitori, dicendo: ‘Lasciatelo andare,

poveretto che ha avuto abbastanza sfortuna! Lasciate che se la veda lui, coi rimorsi di coscienza!’ ...

Così pure sono le nostre benefattrici quelle pie donne che ci soccorrono coi loro sudori quando siamo in gattabuia o al remo; e lo sono anche i nostri padri e le nostre madri, che ci hanno messo al mondo; e così il cancelliere per il quale, se ci si mette di buzzo buono, non c’è delitto che sia colpa, né colpa che vada punita per la grave pena, ma ringraziando il cielo ricordando il mio amico Totò ve ne sono anche di quelli che li elevano sino al cielo e poi li percuotono ben bene fin sotto i portoni delle loro case... basta pagare il dovuto... ” ...

(M. de Cervantes, Novelle Esemplari)